giugno 1980 anno 16 numero 6 lire 1000





QUANTO TEMPO...



Poveri bambini

La televisione, dunque, rincretinisce i bambini. Ore, ore ed ore passate nei pressi di un tubo catodico, con particolare riguardo a auelle dedicate alle saghe dei super eroi galattici e dei super robot giapponesi, non possono che essere letali alla loro tenera psiche. E' un assioma, questo, che dopo essere circolato per anni oralmente sulle bocche dei soli genitori preoccupati, ha ricevuto recentemente, in seguito ad alcune lodevoli iniziative, una consacrazione a livello pubblico e pubblicistico. Probabilmente, a giudizio di tutti quanti hanno a che fare ogni giorno con bambini propri e altrui, era ora.

Unanime, infatti, il consenso. A parte alcune deboli difese d'ufficio, sospette in quanto opera di dirigenti televisivi. importatori di cartoni animati e bastian contrario di professione, il coro delle accuse contro i vari mazinga è stato imponente. Sono storie stupide. meccaniche, ripetitive, ideologicamente primitive, nel senso che s'imperniano su un contrasto elementare tra « i nostri », buoni, e « gli altri », cattivi, senza sfumature o mediazioni di nessun tipo. E poi i nostri vincono esclusivamente per mezzo della violenza, e grazie a un'imponente strumentazione di servomeccanismi, il che, oltre tutto, riduce, nell'animo infantile, la scienza a volgare gadget tecnologico. E soprattutto il fascino che tutto ciò esercita sui ragazzini è tale che. aumentando, con la moltiplicazione dei canali privati, le ore d'utenza, i danni si preannunciano irreparabili. Oui sta il punto: varrebbe - pensiamo - la pena d'interrogarsi sulle ragioni di questo fascino. E le risposte, in proposito, ci sono sembrate un po' incerte, un po' troppo « sagge ». Quasi tutti, più o meno inconsapevolmente, si rifugiano nel patetico. Cosa può fare un povero bambino, trascurato da genitori cui la durezza dei tempi preclude possibilità e tempo materiale d'occuparsene e di farlo liberamente giocare, magari in mezzo al verde, se non attaccarsi al teleschermo e perdersi dietro Goldrake? Sarà. Eppure chi scrive, che genitore non è, conosce dei ragazzini dotati di babbo e mamma amorevolissimi, con vaste disponibilità di tempo da dedicare ai propri bambini, per non dire di uno stuolo di parenti e consanguinei che darebbero l'anima per aver modo di giocare fino all'esaurimento con loro, e sa che per staccare dalla televisione questi piccoli amici, quando ci sono i robot, ci vorrebbero gli argani.

E' probabile, anzi, che l'amore per queste storie esprima, come si dice, un bisogno reale. Un bisogno, cioè, di storie: storie solidamente costruite sul piano 13 formale (e i cartoni animati

giapponesi, ci sembra, lo sono), con una griglia ideologica da utilizzare, da far propria. Certo: è probabilmente vero che ore ed ore di fronte al piccolo schermo rincretiniscono, ma abbiamo il sospetto che la cosa non dipenda affatto dalle immagini che sul piccolo schermo compaiono. Può darsi che un medium capace d'imporsi con tanta perentorietà, di far scattare meccanismi d'identificazione immediati, d'escludere nel fruitore quelle capacità di presa di distanza critica e reinterpretazione personale sempre possibili, invece, nel caso della storia letta su un libro o sentita raccontare da qualcuno in carne e ossa, abbia la prerogativa di rincretinire sempre. E' solo un sospetto, certo, e non pretendiamo d'essere esperti in

materia: ma ci sembra che meriti almeno d'essere discusso come ipotesi.

Quanto all'ideologia dei super eroi, beh, è proprio vero che è rozza e manichea. che divide il mondo in buoni e cattivi e che presenta i conflitti come risolvibili solo con la violenza, eventualmente tecnologicizzata. Ma, poveri super eroi, va anche detto che auesta ideologia non l'hanno inventata loro. Un'immagine del mondo rigorosamente divisa tra « noi » (i buoni) e «loro» (i cattivi), la esprimono da oltre un anno gli articoli di fondo di auasi tutta la nostra grande stampa. Che la violenza sia un ottimo mezzo per risolvere i conflitti sembrano pensarlo, ormai, anche statisti insigni, senatori a vita e autorità ad alto livello. Che la mediazione e la ricerca di sfumature (cioè il contrario del manicheismo) sia un'attività deprecabile, da considerare tout court collusione col nemico, da noi è diventato quasi un principio giuridico.

Certo, le persone civili devono impegnarsi a por fine a tutto ciò. E visto che da qualche parte si deve pur cominciare, si_può anche partire dai cartoons per i bambini. Ma non si buò certo pensare di fermarsi aui. Perché, insomma, con un pizzico di malignità si potrebbe persino sospettare che queste saghe televisive siano realizzate su commissione di chi vuole istillare già nei bambini gli stessi principi che oggi si pretende valgano incondizionatamente per i grandi.

Carlo Oliva

